SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

169° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 1980

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2700) — 1/4

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

6ª - Finanze e tesoro . . . . . *Pag.* 3

7ª - Istruzione . . . . . » 4

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Rai-Tv . . . . . *Pag.* 5

Commissioni d'inchiesta

« Sindona » . . . . . *Pag.* 16

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 18

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 1980

Presidenza del Vice Presidente
POLLASTRELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Venanzetti.

La seduta inizia alle ore 11,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente dell'Istituto mobiliare italiano
(Parere al Ministro del tesoro)

Sulla proposta di nomina del dottor Arcuti, svolge la relazione introduttiva il senatore Beorchia.

Intervengono quindi nella discussione i senatori Spadaccia, Rastrelli, Marselli, Visentini, Jannelli e il sottosegretario Venanzetti.

Il senatore Spadaccia dichiara voto contrario, pur riconoscendo le elevate capacità tecniche del candidato, per il mancato chiarimento, da parte del Governo, delle ragioni (che potrebbero destare preoccupazioni) delle dimissioni dell'attuale Presidente.

Il senatore Rastrelli annuncia voto di astensione, riferendolo alla crisi dell'Istituto mobiliare italiano (sulla quale il Governo ha mancato di fornire chiarimenti, così da ridurre — a suo avviso — l'emissione del parere ad una pura formalità), e al tempo stesso manifestando favore per la qualità tecnico-professionale del dottor Arcuti.

Il senatore Marselli dichiara che i senatori del Gruppo comunista sono favorevoli, in ragione delle qualità professionali del candidato, ma devono esprimere preoccupazione per la linea politica di gestione dell'Istituto mobiliare italiano e per la mancanza di una chiara politica del Governo nel settore del credito industriale.

Il senatore Visentini dichiara voto favorevole, per l'alta professionalità del candidato, dimostratosi inoltre politicamente indipendente, in occasioni concrete.

Il senatore Jannelli dichiara voto favorevole, per le qualità professionali e per la posizione di indipendenza del candidato, definendo inoltre corretto il metodo seguìto dal Governo anche in occasione della nomina in esame.

Il sottosegretario Venanzetti, premesso che le dimissioni dell'attuale Presidente hanno avuto motivazioni personali, invita la Commissione ad esprimere voto favorevole, anche in considerazione delle sopra ricordate qualità di indipendenza del candidato.

Viene quindi posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere favorevole:

« La 6ª Commisisone permanente del Senato,

considerati i requisiti del candidato anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla richiesta formulata dal Ministro del tesoro, relativa alla nomina del dottor Luigi Arcuti a Presidente dell'Istituto mobiliare italiano ».

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Scardaccione (in sostituzione del senatore Bevilacqua), D'Amico — in sostituzione del senatore Colombo Vittorino (L.) — D'Amelio (in sostituzione del senatore Donat-Cattin), Granzotto, Marselli, Nepi, Pollastrelli, Rastrelli, Jannelli (in sostituzione del senatore Scevarolli), Saporito (in sostituzione del senatore Segnana), Spadaccia, Coco (in sostituzione del senatore Triglia), Visentini e Vitale Giuseppe.

Lo schema di parere viene approvato con 14 voti favorevoli, un voto contrario e una astensione.

La seduta termina alle ore 12.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 1980

Presidenza del Presidente
FAEDO

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Drago.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

« Nomina del Presidente dell'Ente Scuole Materne per la Sardegna »
(Parere al Ministro della pubblica istruzione)

Riferisce alla Commissione il senatore Buzzi, che conclude invitando ad esprimere parere favorevole sulla nomina del professor Mundula a Presidente dell'Ente Scuole Materne per la Sardegna.

La senatrice Conterno Degli Abbati dichiara il voto contrario del Gruppo comunista, non con riferimento alla persona del candidato, ma per il dissenso sulla permanenza di un ente speciale per le scuole materne nella Sardegna.

Il sottosegretario Drago sollecita il parere favorevole della Commissione.

Si procede quindi alla votazione, a scrutinio segreto, sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Partecipano alla votazione i senatori Bompiani, Buzzi, Chiarante, Conterno Degli Abbati Anna Maria, D'Amico, Faedo, Mezzapesa, Mitterdorfer, Monaco, Parrino, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Saporito, Scardaccione, Schiano e il senatore Gualtieri in sostituzione del senatore Spadolini.

La proposta risulta approvata con 12 voti favorevoli e 3 contrari.

La seduta termina alle ore 10,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 1980

Presidenza del Presidente
BUBBICO

La seduta inizia alle ore 17.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che, richiestone ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del Regolamento della Commissione, ha disposto che la stampa ed il pubblico possono seguire i lavori dell'odierna seduta, in separati locali, mediante sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Comunica che, in data 9 settembre, l'UPA (Utenti pubblicità associati) ha inviato una documentazione concernente i rapporti fra la pubblicità e l'industria, notizie sulla pubblicità radiotelevisiva e una serie di dati statistici sulle emittenti televisive. La documentazione è a disposizione dei Commissari negli uffici di Segreteria.

Comunica che, in data 18 settembre, il Presidente della RAI ha informato che il Consiglio di amministrazione, nel corso della seduta del 10 settembre 1980, ha deliberato di aumentare le ore di trasmissione televisiva con modalità specificate in un documento a disposizione dei Commissari negli uffici di Segreteria.

Comunica che il deputato Pazzaglia, con lettera del 23 settembre, ha lamentato la mancata informazione da parte del TG2 in ordine all'attività parlamentare del MSI-DN durante la discussione alla Camera sulla conversione in legge dell'ultimo decreto-legge sull'economia e con lettera del 24 settembre, ha lamentato che la stessa testata televisiva ha attribuito ad altra parte politica l'iniziativa di una questione pregiudiziale, in realtà sollevata dal MSI-DN.

Le due proteste sono deferite all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Comunica che la CISNAL, con lettera del 24 settembre, ha lamentato la discriminazione ai danni della Confederazione operata dalla Commissione con la delibera del 18 settembre in materia di Tribuna sindacale, successivamente chiedendo la modificazione della decisione.

L'esame della questione è deferito alla Sottocommissione per le Tribune.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Comunica che, con telegramma del 27 settembre, il deputato Scalia ha chiesto che la Commissione rappresenti alla RAI l'esigenza di promuovere una trasmissione *ad hoc* che informi sulle posizioni assunte dalle parti nella trattativa sindacale in corso per la FIAT.

Comunica infine che, con lettera del 29 settembre, l'AIART ha segnalato la trasmissione diffusa recentemente dalla seconda Rete televisiva, condotta da Renzo Arbore, sulla figura del Pontefice Giovanni Paolo II, denunciandone il contenuto lesivo dei sentimenti religiosi del popolo italiano.

TRASMISSIONI DELLE TRIBUNE

Il senatore Valenza, Presidente della Sottocommissione delle Tribune, illustra la seguente proposta di delibera, elaborata dalla Sottocommissione:

« La Commissione, in riferimento all'articolo 9 del Regolamento generale delle Tribune, stabilisce che la RAI, qualora sia adottata — entro le ore 18 di domani — una prima decisione in merito all'attuale crisi di Governo, diffonda, giovedì 2 ottobre prossimo, alle ore 20,40 circa, sulla Rete uno,

un dibattito generale — da ripetere al termine della crisi — con la partecipazione di un rappresentante di DC, PCI, PSI, MSI-DN, PSDI, PRI, PR, PLI, PDUP, SVP e Sinistra indipendente.

Qualora venisse diffusa la trasmissione suddetta, le interviste di Tribuna sindacale, della Confagricoltura, della CISNAL e della Confcommercio, previste per lo stesso 2 ottobre, saranno diffuse in data da stabilire.

In rapporto allo sviluppo della crisi, ed in deroga all'articolo 19 del Regolamento, la Commissione delega all'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, il compito di decidere la diffusione di trasmissioni ulteriori delle Tribune, con collocazione oraria e di rete da definire ».

Il deputato Silvestri suggerisce che, per il futuro, vengano adottate formule di trasmissioni più aggiornate e capaci di attrarre l'attenzione del pubblico sull'informazione politica.

Il deputato Cicciomessere, rilevato che sarebbe opportuno ammettere anche i giornalisti delle testate dei partiti alle trasmissioni delle Tribune, auspica che durante l'attuale crisi di governo vengano diffusi i cicli di trasmissioni che furono previsti nel marzo scorso, in occasione della precedente crisi.

Il senatore Valenza propone che i suggerimenti avanzati vengano discussi nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi.

Concorda la Commissione.

Il Presidente pone in votazione il testo sopra riportato, che risulta approvato all'unanimità e con la prescritta maggioranza; propone che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, si riunisca venerdì 3 ottobre, alle ore 12, per adottare la decisione in ordine alle trasmissioni delle Tribune da diffondere durante il periodo della crisi di governo.

Concorda la Commissione.

AUDIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEL DIRETTORE GENERALE DELLA RAI

Vengono introdotti in Aula i componenti il Consiglio di Amministrazione e il Direttore generale della RAI.

Il Presidente, prima di dare la parola al presidente Zavoli per una comunicazione e quindi ai commissari che rivolgeranno domande ai componenti il Consiglio di amministrazione ed al Direttore generale della RAI — che ringrazia tutti per essere intervenuto alla seduta odierna — comunica che, con telegramma del 27 settembre, il presidente dell'Ordine dei giornalisti ha chiesto che la Commissione vigili sul rispetto, da parte della RAI, dell'applicazione dei criteri di professionalità e di pluralismo nell'attribuzione degli incarichi dirigenziali della Concessionaria.

Comunica che, con lettera del 29 settembre, il Presidente della RAI ha inviato un documento, approvato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 25 settembre, in ordine al rapporto tra l'emittenza radiotelevisiva pubblica e privata. Il documento è a disposizione dei commissari negli uffici di Segreteria.

Comunica che, in pari data, il Presidente della RAI ha inviato una serie di documenti — già distribuiti a tutti i commissari in vista della seduta odierna — riservandosi di inviare i verbali delle sedute del Consiglio dedicate alle recenti nomine non appena essi saranno stati approvati dal Consiglio stesso.

Comunica che, con telegramma del 30 settembre, i Consiglieri di amministrazione della RAI Pavolini, Tecce, Vacca e Vecchi hanno sollecitato la vigilanza della Commissione al fine di garantire l'autonomia del Consiglio di amministrazione, atteso che il comportamento e le scelte del Presidente e del Direttore generale della RAI avrebbero violato la legge di riforma e disatteso gli indirizzi della Commissione, sia creando due nuove vice Direzioni generali dell'Azienda, sia proponendo nuove strutture dirigenziali, sia promuovendo incontri — dai quali sono stati esclusi i Consiglieri di amministrazione designati dal Partito comunista italiano — finalizzati, precisano i mittenti, alla determinazione preventiva di maggioranze in seno al Consiglio di amministrazione, in vista dell'approvazione dell'intero organigramma dirigenziale.

Comunica che, con telegrammi del 30 settembre, il Consiglio d'azienda della RAI di Roma e l'Assemblea dei giornalisti RAI di

Milano hanno sollecitato la Commissione ad intervenire, a seguito delle decisioni assunte dal Consiglio di amministrazione il 26 settembre scorso, per verificare la legittimità dell'aumento delle Vice direzioni generali e dell'intera ristrutturazione, ritenuti ingiustificati e lesivi dell'interesse del servizio pubblico e dei lavoratori della RAI.

Il Presidente precisa che l'audizione odierna, stabilita unanimemente dall'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, il 26 settembre scorso, risponde all'esigenza, prevista dall'ultimo comma dell'articolo 4 della legge di riforma, di acquisire le informazioni ritenute utili a verificare il rispetto da parte della Concessionaria, degli indirizzi generali in precedenza emanati dalla Commissione.

La struttura societaria della RAI e la Convenzione da essa stipulata con il Ministero delle poste e telecomunicazioni pongono alla Concessionaria obblighi il cui adempimento deve essere verificato nelle sedi competenti. La legge di riforma prevede che al Consiglio di amministrazione spetti la gestione della società; nel rispetto di questa norma la Commissione, nell'ottobre del 1975 e nel maggio di quest'anno, ha ritenuto opportuno, nei documenti di indirizzi generali, enunciare i criteri di larga massima, non esorbitanti dalla logica dell'indirizzo politico, anche in materia di scelta dei quadri dirigenziali dell'Azienda. Ciò ha fatto, avendo di mira l'obiettivo di attuare i princìpi fondamentali della disciplina del servizio pubblico radiotelevisivo e assicurare l'indipendenza, l'obiettività e l'apertura alle diverse aree politiche e culturali in tutte le decisioni adottate dalla Concessionaria.

Unico parametro per la verifica della Commissione restano pertanto i princìpi sanciti dalla legge di riforma e gli indirizzi generali.

Dà quindi la parola al Presidente della RAI, Sergio Zavoli.

Il presidente Zavoli svolge un'ampia e articolata relazione, rilevando che la polemica insorta in questi giorni sulle nomine della RAI, pur comprensibile per tanti versi, risente di non poche deformazioni, principalmente quella di considerare la vicenda come problema isolato nello sviluppo del servizio radiotelevisivo, quasi si trattasse di un'improvvisa concessione fatta a quella o a questa forza politica, una perversa soluzione di capricci o manovre ai danni di qualcuno o a vantaggio di qualcun altro.

Respinge questa distorsione e considera la « questione nomine » un momento, per quanto importante, di un organico progetto di rilancio, di trasformazione, di adeguamento della RAI, in direzione di quella centralità del servizio pubblico, nel sistema delle comunicazioni di massa, che ha insospettabili difensori nella stessa Commissione parlamentare. Detta centralità deve essere costruita attraverso una vasta ricerca delle convergenze politiche, nel pieno rispetto del lavoro e della professionalità di tutti quanti sono chiamati a cooperare per la completa realizzazione di questo disegno.

Ricorda che una lunga polemica aveva preceduto e lungamente fatto rinviare l'insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione fino a porlo a ridosso delle recenti elezioni regionali e amministrative; ciò non poteva certo facilitare un clima di distensione.

Dopo aver enunciato i primi importanti impegni affrontati e risolti del nuovo Consiglio di Amministrazione, ricorda che questo, poco prima della pausa estiva, aveva messo a punto un documento che fissava le condizioni per poter riconsiderare i problemi gestionali dell'Azienda. Con quel documento, votato dal Consiglio il 31 luglio scorso con un voto di ampia maggioranza e con l'astensione dei consiglieri di ispirazione comunista, si adottarono alcuni criteri assolutamente innovativi. Si stabiliva il principio che a cinque anni dalla promulgazione della legge n. 103, la RAI, attraverso i suoi organi istituzionali, doveva guardare ai propri problemi di sviluppo, previsti o meno che fossero da una legge di riforma scritta in ben diverse condizioni del sistema delle comunicazioni di massa, con la facoltà non solo di scegliere adeguate politiche, ma anche di predisporre il quadro dirigenziale chiamato ad interpretarle, seguendo la logica di far coincidere i problemi del rinnovamento con l'osservanza degli indirizzi ricevuti dalla Commissione parlamentare di vigilanza; di av-

viare una politica di piano non solo legata agli aspetti tecnici e dell'investimento economico, ma volta a fornire al servizio pubblico strategie di ampio respiro; di risolvere entro una data certa (il 25 settembre) i problemi di rinnovamento della dirigenza, operando conferme, spostamenti e sostituzioni secondo le proposte del Direttore generale, attraverso intese operanti nell'ambito consiliare e, naturalmente, in rispondenza alle linee di politica aziendale emergenti.

Fa presente che, nella sua relazione al Consiglio del 10 settembre scorso, sono fissati, tra l'altro, i criteri operativi in ordine ai tempi previsti per dare attuazione agli impegni assunti il 31 luglio: 1) fissare subito, attraverso un dibattito consiliare, gli obiettivi strategici prioritari, cioè le indicazioni di grande prospettiva in cui collocare le successive scelte e il conseguente approfondimento. Ciò, sia in merito ai problemi di gestione, sia in merito a quelli di contenuto politico-culturale; 2) fornire così al Direttore generale gli elementi essenziali per mettere a punto un sistema di scelte sintonizzato con quegli obiettivi strategici, e indicando anche tutte le necessarie proposte di razionalizzazione organizzativa per meglio corrispondere agli obiettivi; 3) attuare nel rispetto del precedente documento consiliare del 31 luglio una prima ampia verifica delle più alte posizioni dirigenziali adottando scelte di sicura garanzia professionale e di credibilità interna ed esterna all'Azienda; 4) chiamare infine la nuova dirigenza a cooperare, nella certezza di un nuovo o rinnovato mandato, all'approfondimento del piano e all'articolazione della strategia per singoli settori operativi.

Il Presidente della RAI fa quindi cenno al concetto, elaborato dal nuovo Consiglio di amministrazione, di « verifica » del nuovo rapporto con i dirigenti di fascia 1ª. È chiaro che il Consiglio di amministrazione deve verificare il rispetto degli indirizzi della Commissione parlamentare e delle stesse proprie delibere, in ordine a tutta l'attività che, sotto la guida del Direttore generale, l'Azienda sviluppa. Ma nel documento del 31 luglio si è introdotto il concetto di « verifica » in termini più precisi. È giusto cioè che, innovando le strategie aziendali, tutti coloro che sono chiamati a realizzarle si pongano in un rapporto non assolutamente indeterminato nei confronti degli organi istituzionali del servizio pubblico. Del resto, è prassi che la stessa figura del Direttore generale preveda la responsabilità di intendere il proprio mandato in armonia con la fiducia del Consiglio di amministrazione.

Nello sforzo di ricercare la più ampia convergenza possibile, ricorda di aver consultato i Consiglieri di amministrazione, nelle loro varie ispirazioni politiche e culturali, ricavando la sensazione che, attorno a un progetto di rinnovamento gestionale, si andasse formando una forte maggioranza non strettamente espressiva del quadro politico vigente; mentre da parte di un gruppo minoritario si ribadiva l'indisponibilità a intervenire attivamente sul terreno delle scelte legate ad un rinnovamento delle cariche, che obbediva — questa l'accusa — esclusivamente a ingerenze esterne, pesanti e improponibili. Da parte repubblicana pervenivano segnali tendenti ad un atteggiamento di astensione.

Il Consiglio di amministrazione — prosegue il presidente Zavoli — si è riunito in una tornata decisiva, avendo come dichiarati obiettivi dei propri lavori la discussione e la delibera attorno ai progetti organizzativi e alle proposte di nomine che il Direttore generale avrebbe fatto sulla scorta delle indicazioni raccolte nell'ambito dei precedenti lavori consiliari.

In una prima seduta, il Consiglio di amministrazione ha ulteriormente approfondito — grazie anche a uno specifico contributo del Vice Presidente — alcuni elementi relativi ai criteri, poi presentati alle componenti sindacali cui per contratto spetta essere consultati. Nella seconda seduta, il giorno dopo, il Consiglio di amministrazione ha approvato le proposte di razionalizzazione organizzativa e quelle relative alle nomine. In particolare, a proposito della creazione di due nuove Vice Direzioni generali, una per i problemi della « Pianificazione », l'altra per quelli della « Ricerca », accompagnata da polemiche e controversie oramai note, non intende sottrarre all'esa-

me della Commissione il suo punto di vista che, d'altronde, riflette una delibera assunta dallo stesso Consiglio di amministrazione. Si è detto che la legge prevede tre sole Vice Direzioni generali: per la radio, per la televisione e per i supporti. Sarebbe quindi contro la legge costituirne di nuove. Innanzittuto rileva che la legge ne prevede tre, ma non ne esclude altre. A differenza di quanto previsto per le reti e le testate giornalistiche, l'articolo 13 della legge di riforma non indica infatti un numero chiuso, nè per le direzioni dei supporti nè per le vice-direzioni generali. Esse infatti vengono indicate solo come modello organizzativo minimo, che non esclude — nè potrebbe escludere — le esigenze di adattamento organizzativo emergenti di volta in volta nella vita dell'Azienda. In secondo luogo ricorda che la legge di riforma è stata concepita in una fase di monopolio assoluto della RAI, e l'accento era quindi posto non tanto sul coordinamento interno, quanto sull'autonoma articolazione delle strutture operative. A distanza di oltre cinque anni, e come è noto in una situazione di concorrenza, mentre il valore essenziale dell'autonomia culturale e professionale delle strutture va assolutamente salvaguardato, si pongono anche forti problemi di coordinamento e di unità funzionale dell'Azienda, proprio in quei settori che sono vitali per ideare e attuare una strategia di ampio respiro e per consentire che tale strategia si raccordi autorevolmente con tutte le strutture dell'Azienda. È fuor di dubbio, afferma l'oratore, che la collocazione naturale del « coordinamento » sia proprio quella posta a livello delle Vice direzioni generali.

È inutile sottolineare quanto il problema della pianificazione sia di natura strategica; e così anche quanto conti dare unità alla politica della ricerca dal problema delle nuove tecnologie alla politica dell'immagine e delle relazioni culturali, solo per citare alcune attribuzioni dell'altra Vice direzione generale appena costituita. Si tratta di due snodi organizzativi a lungo pensati, che non possono essere ridicolizzati riducendoli a due poltrone con cui sistemare un paio di dirigenti. Si tratta di aree di responsabilità a cui sono stati promossi due dirigenti che nel rispettivo, precedente lavoro hanno fornito alte garanzie di professionalità.

Si sofferma su una controversia sorta riguardo ad un problema procedurale. Il Consiglio doveva o meno darsi 24 ore di tempo dalla comunicazione delle proposte di nomina fino al momento del relativo voto? Ritiene che sia necessaria la maggiore trasparenza possibile dell'attività aziendale, ma, anche, che faccia parte della responsabilità degli amministratori quella di tutelare la Azienda, nei limiti del possibile, da un certo uso strumentale delle informazioni che possono danneggiare l'identità delle scelte.

D'altra parte, le proposte relative alle nomine potevano essere fatte dal Direttore generale solo dopo aver accertato ufficialmente la volontà del Consiglio di definire le nuove strutture organizzative dell'Azienda. E infatti, solo una volta deliberate tali modifiche — per le quali i Consiglieri d'Amministrazione disponevano con 24 ore di anticipo della, qui sì, necessaria documentazione — il Direttore generale ha posto all'attenzione del Consiglio le indicazioni che egli riteneva meglio corrispondere alle sintesi già prodotte sui problemi del rinnovamento aziendale. Anche se fosse fondata la tesi di coloro che ritengono sia potere esclusivo del Presidente l'interpretazione del regolamento, data la delicatezza della situazione, la spaccatura determinatasi in Consiglio, la contrapposizione ragionata di tesi difformi, ha ritenuto corretto sottoporre tale interpretazione all'intero collegio.

In ordine alla qualità delle proposte giunte all'esame del Consiglio — prosegue il Presidente della Concessionaria — si è lavorato in tutte le direzioni per ricercare rappresentatività, garanzia professionale, pluralismo.

In quest'ottica ha anche verificato direttamente la disponibilità personale di dirigenti e giornalisti a rispondere positivamente a tale chiamata. Non tutti hanno potuto confermare — per motivi di coerenza che non sta a lui giudicare — alcune iniziali disponibilità. A questo proposito, tiene a sottolineare il suo vivo rammarico per non aver potuto introdurre, nella definizione del pro-

getto, in termini di proposta, una componente che rappresenta oltre il 30 per cento del Paese; si augura che questa non sia, da parte di tutti, una scelta definitiva e che, pur senza voler giungere ad ogni costo a problematici unanimismi, debba alla fine prevalere il criterio — ispiratore della riforma — in base al quale la RAI è, di necessità espressione della comunità nazionale.

Rileva che questa tornata di nomine costituisce un momento di rinnovamento in ogni senso delle strutture aziendali, perchè in ampia misura determina spostamenti migliorativi, segno di una piena e più volte auspicata valorizzazione delle professionalità interne.

Ritiene che la RAI degli anni '80 sia destinata a non considerare più irrilevante il rapporto tra costi produttivi ed efficacia del mezzo. Si tratta di un rapporto complesso — che il sistema concorrenziale evidenzia — e che non sempre può essere affrontato solo sotto la specie politica della questione: giocano, anche in quest'ambito, responsabilità d'impresa.

La RAI è collocata in una logica piena di torsioni dovendo amministrare una realtà culturale viva e tormentata, con lo sguardo rivolto al futuro, quindi con la capacità di non far mancare a tale realtà, nei tempi e nei modi giusti, tutte le scelte di cui essa abbisogna.

Dichiara che se pure per le vie più ingegnose, anche formalmente percorribili, si arrivasse, in nome di una disputa contingente, a minare un progetto che è decisivo per il servizio pubblico, starebbe dall'altra parte; magari nella scomoda compagnia di qualche possibile errore e di qualche inutile, anche se favorevole, parere *pro-veritate*, ma con la speranza di aver dalla sua le ragioni inscindibili dell'Azienda coi suoi doveri e della comunità coi suoi diritti.

Questa RAI, tiene a precisare, non gli piace del tutto, ma è disposto solo a tentare di migliorarla, non certo a riconsegnarla all'abbandono e all'inerzia.

Conclude rilevando che in soli tre mesi di lavoro, il Consiglio di amministrazione ha risolto vecchi, delicati, urgenti problemi: canone, piano di investimenti, pubblicità. È stato il primo sforzo per garantire libertà ai lavoratori di un'Azienda già in sospetto di insolvibilità. Avrebbe voluto consegnare alla Commissione questo bilancio, insperabilmente attivo: il Consiglio di amministrazione è qui, invece, per rispondere di un conto che, per alcuni, è in rosso: auspica che una ritrovata concordia, in tutti i luoghi e a tutti i livelli, possa giustificare le pene gravi di questi giorni.

Il presidente Bubbico avverte che i Commissari potranno rivolgere subito al Presidente, al Direttore generale ed a ciascun componente il Consiglio di amministrazione brevi domande alle quali i rappresentanti della RAI risponderanno dopo una breve sospensione della seduta. Richiestone dal deputato Trombadori, il Presidente assicura che i Commissari riceveranno risposte per ogni singola domanda.

Il senatore Ferrara chiede chiarimenti sull'istituzione delle due nuove Vice Direzioni generali; se vi fosse improrogabile necessità di istituirle; se il Consiglio di amministrazione si sia reso conto della grave violazione di legge perpetrata anche decidendo in violazione di una precisa disposizione del collegio sindacale dell'Azienda. Chiede infine se il Consiglio abbia valutato gli orientamenti della pubblica opinione, chiaramente ostili a scelte lottizzatrici.

Il deputato Cicciomessere — che preannuncia la presentazione di una proposta di risoluzione da discutere esaurita l'odierna audizione — chiede se siano state seguite, per le ultime nomine, le procedure previste e le norme di legge e di convenzione che regolano l'attività della RAI e gli indirizzi della Commissione parlamentare e se le scelte siano state effettuate per risanare l'Azienda nel rispetto dei princìpi della riforma. Chiede di conoscere quali indirizzi strategici di gestione aziendale siano alla base di esse e se in questa fase la RAI si sia sforzata di superare l'antica consuetudine delle pratiche lottizzatrici che hanno sempre caratterizzato tutte le sue scelte.

Il senatore Valori tiene a precisare che, in sede di audizione dovrebbero essere poste soltanto domande precise per avere precise risposte, mentre in sede di discussione

sulle risultanze dell'audizione il dibattito ben potrà essere esteso a considerazioni di ordine generale.

Il presidente Bubbico concorda con l'orientamento espresso dal senatore Valori.

Il deputato Bernardi chiede se corrisponda a verità la notizia secondo la quale la Direzione generale della RAI avrebbe presentato al Consiglio per la prima volta le proposte delle nuove nomine soltanto nella seduta del 26 settembre scorso, senza prima aver trasmesso ai componenti il Consiglio l'idonea documentazione prevista dall'articolo 2 del regolamento del Consiglio; chiede che la Commissione possa disporre dei *curricula* dei nuovi dirigenti; chiede se risponde a verità che il richiamo all'articolo 2 del regolamento mosso dal consigliere Pavolini, al fine di poter esaminare le proposte presentate, non sia stato oggetto di immediata decisione del Presidente, ma posto in votazione dopo incontri informali tra alcuni componenti il Consiglio e se tale scelta non induca a revocare in dubbio la stessa validità delle decisioni assunte. Chiede chiarimenti sulla teoria della « tripolarità » dei poteri, espressa dal Direttore generale nella sua relazione al Consiglio, nonchè sui rapporti tra Consiglio di amministrazione e Direzione generale, atteso che la natura di essi logicamente condiziona la natura di quelli tra la Commissione parlamentare e l'organo di gestione dell'Azienda, alla luce di quanto disposto dagli articoli 11 e 13 della legge di riforma. Si sofferma anch'egli sull'aumento del numero delle Vice direzioni generali, rilevando, fra l'altro, che le nuove coprono funzioni già assegnate ad altri settori aziendali.

Il deputato Speranza chiede se il Ministero concedente abbia mosso rilievi alla decisione sulle due nuove Vice Direzioni generali — per i piani aziendali e la ricerca — di cui sollecita la specificazione delle funzioni. Domanda ancora se sia stata assicurata la necessaria garanzia di professionalità, nelle recenti nomine, e quali criteri abbia seguito il precedente Consiglio di Amministrazione nel procedere nel 1979 a 151 nomine dirigenziali.

Il deputato Trombadori chiede al Direttore generale se confermi le dichiarazioni da lui rese al Consiglio di Amministrazione in ordine ad una crescente aggressività concorrenziale dell'emittenza privata, ad un prevedibile ulteriore ritardo della disciplina del settore, alla necessità di procedere, nel frattempo, ad accordi parziali con i privati, all'esigenza reale dell'istituzione di un assistentato speciale per la programmazione dei *telefilms*. Chiede ancora al Direttore generale se confermi quanto dichiarato dal dottor Andrea Barbato in un'intervista a « La Stampa » del 19 settembre scorso e se confermi la sua dichiarazione secondo cui i partiti, di fatto, intervengono per condizionare le decisioni qualificanti della RAI: in particolare quali partiti siano eventualmente intervenuti e con quali forme di pressione. E ancora: se esista all'interno della RAI una professionalità imparziale ed una dichiaratamente schierata e quale sia la distinzione fra i due tipi di professionalità; se risponda a verità la dichiarazione, resa dal dottor De Luca, sui tentativi esperiti per coinvolgere professionisti di area comunista nelle ultime scelte dirigenziali della RAI.

Il deputato Silvestri chiede al Consiglio di Amministrazione almeno un sunto dei verbali delle ultime sedute del Consiglio per consentire ai commissari l'individuazione dei criteri adottati per le nomine; chiede se i dirigenti della RAI non siano preoccupati per il futuro dell'Azienda che rischia di entrare in una situazione di stallo — proprio nel momento di un'accentuata pressione concorrenziale dell'emittenza privata — dato il clima politico caratterizzato da momenti di divisione, che rischiano di minare i presupposti stessi della legge di riforma.

Il deputato Baldassari chiede chiarimenti sulla posizione di due consiglieri di amministrazione che non avrebbero risolto il loro rapporto di lavoro con l'Azienda; e ciò, in rapporto ad un pronunciamento del Collegio sindacale del 2 luglio scorso.

Dopo una precisazione del Presidente Bubbico, il Vice Presidente della RAI, Orsello, chiarisce che, nel corso della prima seduta del nuovo Consiglio di amministrazione, si provvide all'istituzione di una Commissione

che, dopo numerose riunioni, presentò una proposta al Consiglio di amministrazione che, con delibera del 10 settembre, ebbe a deliberare la sospensione consensuale, per la durata del mandato di amministratori, del rapporto di lavoro dei due nuovi consiglieri, senza corresponsione della retribuzione, che avrebbe ripreso a decorrere dal normale ripristino del rapporto di lavoro subordinato, nella misura vigente a quel momento.

Il senatore Valenza chiede rassicurazioni, alla luce delle dichiarazioni rese oggi dal Presidente della RAI, circa lo sforzo dei vertici aziendali di ricercare un raccordo con l'intera società civile ed il mondo della cultura, raccordo della cui esistenza ha ragione di dubitare; chiede se la RAI non ritenga, con le recenti nomine, di aver violato gli indirizzi della Commissione sotto il profilo del difetto di motivazione dei provvedimenti di avvicendamento; chiede infine se la linea gestionale emersa dalle ultime scelte sia in sintonia con analoghe decisioni del precedente Consiglio di amministrazione.

Il deputato Cirino Pomicino chiede notizie sulle ventilate pressioni partitiche in occasione delle ultime nomine; su eventuali pressioni di altre forze organizzate sul Consiglio di amminstrazione, e sui modi con cui sarebbero state esercitate. Chiede di conoscere come il Consiglio di amministrazione intenda garantire la propria indipendenza da pressioni occulte e palesi e come la Azienda intenda procedere per valorizzare al meglio le energie professionali dei dirigenti emarginati dagli ultimi provvedimenti.

Il deputato Bassanini, chiesti ulteriori chiarimenti sulla garanzia d'indipendenza nelle scelte dell'organo di gestione della RAI di fronte alle pressioni del potere politico, domanda notizie precise in ordine ai metodi concretamente seguìti dal Consiglio di amministrazione nell'ultimo riassetto dirigenziale; metodi adottati in applicazione dei criteri ufficialmente enunciati, ma non sufficientemente chiari alla Commissione. Chiede infine di conoscere le ragioni per cui le funzioni assegnate ai due nuovi vice direttori generali non sono state attribuite a dirigenti già previsti nel precedente organigramma.

Il senatore Fiori chiede come ritenga il Consiglio di Amministrazione che in un'azienda, caratterizzata dall'insufficienza di personale tecnico e addetto alla produzione, possano intervenire, senza il rischio di demotivare i dipendenti, provvedimenti di proliferazione dei ruoli dirigenziali, di sapore certo non aziendalistico. Chiede inoltre se abbia fondamento la ventilata notizia dell'intenzione del Consiglio di portare da due a tre i Vice direttori delle testate radiotelevisive.

Il senatore Donat-Cattin, riservandosi di formulare un giudizio più fondato sui recenti provvedimenti di ristrutturazione dopo avere letto i verbali del Consiglio di Amministrazione, ritiene scarsamente persuasiva la motivazione volta a giustificare la creazione delle nuove direzioni generali in contrasto con il parere del collegio sindacale e assunta in una visione della gestione aziendale che definisce pericolosa e antriprivatistica. Chiede se il Consiglio di amministrazione non ritenga utile riconsiderare la decisione adottata, spinto da una nuova sensibilità nelle scelte di spesa del pubblico denaro, finalizzate ad obiettivi di concorrenzialità e di serietà di gestione e non già al perseguimento di equilibri fra le varie pressioni politiche.

Il deputato Milani chiede anch'egli notizie sui reali motivi che hanno portato alla istituzione di due nuove Vice Direzioni generali; chiede di conoscere le ragioni che hanno provocato la sostituzione del direttore del TG2 ed i *curricula* dei nuovi dirigenti nominati, domanda chiarimenti, sull'applicazione dell'articolo 2 del regolamento del Consiglio di amministrazione nella recente seduta in cui sono state adottate le nomine in discorso; chiede ragguagli sull'utilizzazione dei dirigenti cui non sono più affidati incarichi di vertice, avuto riguardo ai criteri di ottimizzazione della spesa della Concessionaria. Chiede anche di conoscere se vi sono, e in caso affermativo quanti sono, i dipendenti della RAI che prestano la loro opera fuori dell'Azienda; circa le ventilate pressioni dei partiti sul Consiglio di amministrazione, chiede se e come esse si siano verificate e se corrisponda a verità la notizia che, nell'imminenza delle

decisioni sulle nomine, abbiano avuto luogo due riunioni, nella sede della RAI, di una parte dei componenti il Consiglio, con l'esclusione degli altri componenti l'organo collegiale.

Il senatore Granelli chiede se, nell'attuale situazione di pericolo per il servizio radiotelevisivo che deve fronteggiare una concorrenza sempre più agguerrita e organizzata oramai in forme quasi oligopolistiche, sia stato opportuno — dopo che la RAI ha di recente beneficiato di un cospicuo aumento dei canoni — deliberare l'istituzione di due nuove Vice Direzioni generali che sembrano prive di una effettiva funzionalità e se non si ritenga opportuno rivedere tale decisione. Domanda se il parere del collegio sindacale in merito sia stato sollecitato dal Consiglio di amministrazione ovvero sia un atto dovuto e chiede di conoscere i motivi per cui il parere è stato disatteso. Domanda se si è pensato di presentare al Consiglio di amministrazione, per ciascun incarico, terne di nomi e ciò al fine di rendere più costruttivo il lavoro del Consiglio; se si ritiene ancora perseguibile la strada della massima convergenza di tutte le forze politiche sulle scelte del Consiglio. Si augura che altre occasioni di incontro con il Consiglio possano consentire un dibattito sulla strategia generale del servizio pubblico e sui rapporti tra l'organo di gestione dell'Azienda e la Commissione parlamentare.

Il deputato Bottari Angela Maria chiede se il vertice della RAI possa affermare di non aver violato, con la creazione delle due nuove vice direzioni generali, l'articolo 13 della legge di riforma; di conoscere i reali motivi per cui i consiglieri Pavolini, Tecce, Vacca e Vecchi hanno abbandonato l'aula del Consiglio la notte del 26 settembre scorso; se il consigliere Lipari confermi la definizione di « anelastico » che egli ebbe a dare del pacchetto di nomine proposto al Consiglio e il suo rifiuto del metodo seguito.

Il deputato Martelli chiede se, ad avviso dei consiglieri di ispirazione comunista si ritenga che il fenomeno della lottizzazione si realizzi per il solo fatto che si costituisca, all'interno di un organo collegiale, una maggioranza e una minoranza; come essi ritengano conciliabile la loro posizione di consiglieri con l'aver sollecitato prima, e poi partecipato all'occupazione dell'aula del Consiglio; se il Presidente della RAI possa confermare di aver fatto ogni sforzo per cercare la più larga intesa possibile sulle nomine e che il rifiuto di alcuni dirigenti interpellati sia da ricollegare all'invito esplicito alla dissociazione formulato dal PCI; se il presidente Zavoli ritenga di essere stato influenzato nelle sue scelte per il solo fatto che una riunione, avente ad oggetto le nomine alla RAI, si è effettivamente svolta nella sede del PSI; come si ritenga infine conciliabile l'invito all'Azienda di aprirsi alle forze sociali e culturali del Paese con la dichiarata necessità di rassicurare gli operatori interni.

Il senatore Valori chiede al Direttore generale della RAI se egli non creda che il mutamento prodotto ai vertici dell'Azienda rappresenti la negazione dello spirito della riforma che aveva introdotto nell'informazione radiotelevisiva qualche interessante spunto di reale pluralismo.

Il deputato Sterpa chiede se, a giudizio del Consiglio di amministrazione, la vicenda delle ultime nomine sia stata caratterizzata da un grado di lottizzazione più o meno accentuato di quello riscontrato in precedenza.

Il deputato Borri, premesso che l'autonomia del Consiglio di amministrazione puo essere minata sia da comportamenti dei suoi componenti, portatori, in seno all'organo di gestione, delle pressioni ricevute da partiti politici, sia da comportamenti di quanti tra essi riproducono, nell'ambito del Consiglio, scelte — anch'esse maturate al di fuori — di chiara e aprioristica dissociazione delle iniziative gestionali. Chiede se il Consiglio sarà in grado di ricostruire un clima che superi la netta contrapposizione tra maggioranza e minoranza, che mal si concilia con i compiti che la legge gli assegna o, in caso contrario, con quali criteri l'organo di gestione pensi di attuare i compiti ad esso assegnati dalla legge di riforma. Chiede infine se il Consiglio di amministrazione, per la migliore utilizzazione dei massimi diri-

genti dell'Azienda, abbia preso in considerazione l'ipotesi dei contratti a tempo determinato.

Il senatore Calarco chiede notizie circa le modalità di assunzione che, alla luce delle recenti esperienze e della realtà del mercato, il Consiglio di amministrazione vorrà adottare per i giornalisti, nuovi responsabili delle reti e delle testate, a seconda che essi siano già dipendenti a che provengano dal settore della carta stampata. Chiede inoltre quali scelte intenda adottare il Consiglio di amministrazione nei confronti dei giornalisti con incarichi direttivi che, divenuti membri del Parlamento, sono stati collocati in aspettativa maturando un'anzianità utile ai fini della quiescenza e della liquidazione e, nel contempo, svolgono attività in testate giornalistiche con incarichi di responsabilità, magari organizzando il dissenso contro la gestione del servizio pubblico. Chiede di conoscere le ragioni che sarebbero state addotte da giornalisti di area comunista per non accettare incarichi loro offerti e chiede che il Consiglio di amministrazione inviti i direttori responsabili delle testate radiotelevisive a pubblicizzare continuativamente il loro nome, analogamente a quanto previsto per i responsabili del settore della carta stampata.

Il deputato Bernardi, riprendendo una domanda del deputato Martelli, chiede al Consiglio di amministrazione di precisare se, in occasione delle 151 nomine dirigenziali adottate nel 1979, vi siano state votazioni unanimi o meno e se alcuni consiglieri abbiano avanzato proposte per ridurre il numero dei dirigenti da promuovere.

Il deputato Mazzarrino, riprendendo una espressione del presidenze Zavoli che ha dichiarato, nella sua introduzione, che « questa RAI non gli piace del tutto », gli chiede se abbia inteso evidenziare lo sforzo del Consiglio di amministrazione per migliorare la situazione dell'Azienda ereditata dalle precedenti gestioni, ovvero se ritenga che, oggi, la RAI sia in condizioni peggiori di prima.

Non essendovi altri Commissari iscritti a parlare, il Presidente sospende la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 21, riprende alle ore 22*).

Il Presidente fa presente che, data la complessità degli argomenti affrontati dai Commissari e dati i dettagli che si richiedono dalle risposte dei Consiglieri e del Direttore generale dell'Azienda, gli Uffici si limiteranno ad indicare, nel resoconto sommario della seduta, la sola successione degli interventi dei rappresentanti della RAI, l'intero contenuto dell'audizione essendo riprodotto nel resoconto stenografico.

Il Presidente Zavoli precisa ai Commissari che i Consiglieri e il Direttore generale risponderanno a tutte le domande poste e, nei casi in cui sulla stessa questione vi fossero divergenze di posizioni e di interpretazione tra i rappresentanti della RAI, egli curerà di assicurare un intervento per ciascuna delle non coincidenti posizioni.

Prendono quindi la parola il Vice Presidente della RAI, Orsello, i Consiglieri Tecce, Firpo, Lipari, Pavolini, Zaccaria, Vecchi, Balocchi, Vacca, Bindi, il Direttore generale De Luca e lo stesso Presidente Zavoli.

Il Presidente ringrazia i rappresentanti della RAI e li congeda.

Dopo interventi dei deputati Cicciomessere, Borri e Bernardi e dei senatori Valenza e Granelli, resta stabilito che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, si riunirà martedì 8 ottobre prossimo, alle ore 12, per fissare la data della prossima seduta della Commissione, da tenersi nella settimana ventura, per la discussione sulle risultanze dell'audizione odierna, dopo che i Commissari avranno potuto disporre di copia dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione dedicate alle ultime nomine dirigenziali, nonchè del resoconto stenografico dell'audizione odierna.

PARERE EX ARTICOLO 20, ULTIMO COMMA, DELLA LEGGE 14 APRILE 1975, N. 103

Il senatore Noci, Presidente della Sottocommissione per la pubblicità e gli indirizzi di spesa, riferisce brevemente sulla riunione della Sottocommissione dedicata all'esame di due convenzioni stipulate tra il Ministero dell'agricoltura e foreste e la RAI. Il testo del parere, concordato all'unanimità dai presen-

ti alla riunione della Sottocommissione, è del seguente tenore:

« La Commissione, richiesta dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste di esprimere il proprio parere — ai sensi dell'articolo 20, ultimo comma, della legge 14 aprile 1975, numero 103 — in merito a due convenzioni, rispettivamente stipulate in data 7 dicembre 1979 e 19 gennaio 1980 tra il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e la RAI-Radiotelevisione italiana, per l'iniziativa promozionale a favore dei prodotti agricolo-alimentari italiani nell'ambito della trasmissione televisiva « Che combinazione », ritiene di nulla dover osservare per quanto di sua competenza ».

Posto ai voti, il documento è approvato all'unanimità.

(*La seduta termina alle ore 2,20 di giovedì 2 ottobre*).

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL CASO SINDONA

MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 1980

Presidenza del Presidente
DE MARTINO

La seduta inizia alle ore 16,30.

CRITERI PROCEDURALI E PROGRAMMA DI ATTIVITA'

Il Presidente De Martino formula una proposta, approvata dall'Ufficio di Presidenza, in ordine al programma per la prima fase di avvio dell'inchiesta e alle procedure da seguire per i lavori della Commissione.

Dopo ampio dibattito, cui partecipano i deputati Tatarella, D'Alema, Onorato, Minervini, Sarti, Teodori, Carandini, Aiardi e i senatori Pastorino, Rastrelli, Riccardelli, Bonazzi, Macaluso e Triglia, la Commissione approva il seguente documento sulle procedure da osservarsi per le audizioni e le testimonianze: « La Commissione deciderà se procedere mediante libere audizioni parlamentari, esenti da formalismi giuridici, e cioè in modi sostanzialmente non diversi da quelli mediante i quali le Commissioni sogliono eseguire siffatte audizioni a termini del Regolamento della Camera dei deputati; o mediante testimonianze formali, da assumere con procedure modellate su quelle giudiziarie. Quest'ultima procedura sarà sempre adottata quando si tratta di accertare fatti specifici.

Non resterà preclusa la possibilità di passare, ove necessario, dall'audizione alla testimonianza formale, in particolare nella ipotesi che in sede di audizione siano rese dichiarazioni che la Commissione ritenga false o reticenti.

Le domande dovranno essere rivolte per il tramite del Presidente. A giudizio della Commissione, le domande potranno trarre spunto da argomenti raggruppati in « capitolati » preventivamente delimitati, discussi e approvati dalla Commissione. Sull'ammissibilità di domande del tutto estranee agli argomenti così fissati deciderà il Presidente, che potrà sentire la Commissione.

Le convocazioni delle persone da ascoltare saranno fatte normalmente mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento o mediante notifica a mezzo della polizia giudiziaria, comunicando, se del caso, i capitolati per argomenti sui quali la persona convocata sarà sentita.

Alle persone ascoltate non sarà imposto l'obbligo del giuramento.

Le persone sentite in sede di testimonianza formale saranno ammonite dal Presidente sulla responsabilità che si assumono una volta chiamate a deporre davanti alla Commissione ricordando che la Commissione stessa ha i poteri dell'autorità giudiziaria.

Nelle testimonianze formali alle persone ascoltate verrà, appena possibile, letto e sottoposto per la firma il resoconto stenografico della deposizione.

Nel caso di richiesta di rettifica il Presidente ne farà prendere nota in calce e ne informerà la Commissione in modo che sia posta in grado di valutare l'opportunità di richiamare eventualmente i testi per chiedere loro ulteriori chiarimenti.

Non sarà ammessa la presenza di avvocati delle persone ascoltate, nemmeno se difensori di imputati in procedimento penale.

Salvo l'obbligo di comunicare all'autorità giudiziaria competente eventuali notizie di reato, la Commissione dichiarerà, di norma, coperti da segreto funzionale e dunque intrasmissibili alle autorità giudiziarie che ne facciano richiesta gli atti relativi;

a) alle audizioni di tipo parlamentare;

b) a dichiarazioni rese da persone che siano imputate in procedimenti giurisdizionali penali;

c) a dichiarazioni rese da persone che potrebbero astenersi dal testimoniare a norma della legge ordinaria ».

La Commissione decide che di tutte le sue sedute sia tenuto un resoconto stenografico.

La Commissione decide quindi un primo elenco di documenti da acquisire.

Il Presidente avverte che si riserva di convocare quanto prima un Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi per ulteriori proposte in ordine al prosieguo dei lavori.

La seduta termina alle ore 19,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 2 ottobre 1980, ore 11

Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Giovedì 2 ottobre 1980, ore 10